

Oggi, 3 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Luca Del Negro della Parrocchia San Francesco di Sales di Torino. Buon cammino! Diacono Graziano

Vangelo Mt 20, 17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Anche da piccolo ero ... piccolo, e soffrivo nel vedere i miei compagni più grandi di me che venivano scelti per primi per giocare a pallone, mentre io ero sempre tra gli ultimi. Sognavo sempre di diventare grande e forte tanto da non dover aver paura dei bulli ed essere scelto per primo. Nel tempo, tanto tempo, ho imparato che per esser veramente forti le strade sono due: tantissima fatica, allenamento, rinunce, con la prospettiva di essere solo un po' più forte di qualcuno e solo per poco tempo, oppure, avere un amico molto più forte, grande e sempre vicino.

Gesù è così certo di avere sempre dalla sua parte il Padre "Onnipotente" (mica male come nome) che può dire ai suoi amici, con sincerità e serenità, che dovrà lottare fino alla fine ma sarà lui il vincitore.

I suoi invece sono ancora bambini, pensano che la grandezza sia una questione di muscoli, di onori, di potere. Sono stati con Lui per tanto tempo e non hanno ancora capito che Lui fa miracoli grandiosi non perché più bravo e con i "superpoteri", ma perché è sempre unito a suo Padre. "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 13,30). Giovanni, proprio lui, capirà molto bene la lezione di quel giorno. Si può essere più forte di tutti perché si partecipa della forza del Padre Onnipotente e così, si può essere audaci e donare senza riserve la propria vita dentro una lotta sino alla fine certi che, grazie a Dio, nulla andrà sprecato. Anche chi è piccino, povero, fragile, magari un po' imbranato, può salvare il mondo semplicemente chiedendo al Padre di esser vicino e lottare insieme nelle circostanze. Che la Madonna, umile e, perciò "alta più che creatura", ci sorrida e ci accompagni in questo cammino avventuroso mentre teniamo la nostra mano in quella di Dio.